

STATI D'ANIMO

# Solitudine canaglia

L'ultimo saggio di Daniel Schreiber, scrittore e critico d'arte tedesco, è subito diventato un bestseller. Ora arriva in Italia

di **Michela Marzano**

**C**osa significa essere soli? È possibile riuscire a conciliare il necessario desiderio di libertà, di indipendenza e di ritiro che prova, prima o poi, ognuno di noi con l'altrettanto necessario bisogno di amore, di amicizia e di comunità? Sono queste alcune delle domande che affronta *Soli*, l'ultimo saggio di Daniel Schreiber, scrittore e critico d'arte tedesco. Pubblicato in Germania nel 2022, *Soli* è subito diventato un bestseller e, uscito prima negli Stati Uniti e nel Regno Unito, poi anche in Olanda e in Corea del Sud, è stato adesso tradotto in italiano dalla casa editrice Add.

Compatto e profondo, il libro di Schreiber intreccia riflessioni personali e analisi concettuali, esperienze intime ed esempi letterari, e mostra, in maniera spesso commovente, cosa vuol dire attraversare l'esperienza della solitudine, quel sentimento che tutte e tutti noi conosciamo e che, molto spesso, ci spaventa anche più della malattia fisica: «La solitudine ha un significato diverso per ciascuno di noi. Ci sono persone cui capita di rado di sentirsi sole, e altre che si ritrovano spesso in questa condizione. Ognuno la vive e la gestisce a modo suo. C'è chi si sente solo già dopo qualche serata trascorsa in solitudine, e chi invece ha bisogno di pochi contatti sociali nella vita. Nessu-

no però può vivere in solitudine per periodi lunghi, senza accusarne le conseguenze».

Talvolta, spiega Schreiber, si vive da soli perché manca come una sorta di fiducia di base nel futuro e

nella vita, e quindi non si riesce nemmeno a immaginare la possibilità di condividere qualcosa con qualcun altro. Talaltra, ci si ritrova invece da soli perché si perde il proprio compagno o la propria compagna, e allora il mondo diventa all'improvviso piccolo piccolo e non si ha più alcuna voglia di mettersi in gioco o di confrontarsi con gli altri. Né in un caso né nell'altro, però, l'infelicità che si attraversa dovrebbe essere considerata come un fallimento personale, nonostante la società odierna abbia tendenza, secondo lo scrittore tedesco, a colpevolizzare chiunque si trovi a vivere situazioni di sconforto e di solitudine. Tanto più che, nonostante quella che in tanti

chiamano "l'epidemia della solitudine" - espressione che, per Daniel Schreiber, è più che altro vuota, una formula fatta di retorica e giudizi di valori - non esiste una vera e propria correlazione tra il vivere da soli e la solitudine.

Chi immagina che si possa evitare la solitudine vivendo assieme a qualcun altro, spesso cerca solo di nascondere una sorta di nostalgia dei «buoni vecchi tempi nonché di modelli di matrimonio e famiglia ormai superati». La soli-

tudine che interessa davvero Schreiber è diversa, è quella solitudine più profonda ed esistenziale, un po' come quella vissuta da Drogo, il protagonista del romanzo di Dino Buzzati, *Il deserto dei Tartari*. È quello stato di incomunicabilità nel quale si vive quando non ci si sente né ascoltati né riconosciuti, e allora si precipita inevitabilmente nella perdita di senso e nell'anoressia affettiva: «Il desiderio di essere compresi a prescindere dalle parole non abbandona mai del tutto il bambino, anche quando diventa adulto, proprio come non lo abbandona il senso di delusione che deriva dalla consapevolezza che quel desi-

derio resterà insoddisfatto».

*Soli*, però, non è solo un libro sulla solitudine, anzi, se c'è un tema che attraversa dall'inizio alla fine il saggio dello scrittore tedesco è proprio quello delle relazioni affettive, soprattutto l'amicizia, che secondo Daniel Schreiber è ciò che, forse più di qualunque altra terapia, cura le ferite dell'io e aiuta ad affrontare i vuoti dell'anima: «Le amicizie della mia vita sono varie come le persone di cui

## ◀ Emozioni

*Light/Face* (2022) dell'artista inglese Graham Dean, "pittore dell'identità" che usa i corpi per trasmettere le emozioni dei suoi personaggi



sono amico: belle e limitate, calorose e fredde, divertenti e noiose, illuminanti e fastidiose. La realtà è che in amicizia non ci sono regole, norme implicite o esplicite, accordi, istanze sanzionatorie o costrizioni esteriori. Ci siamo io, la persona che mi sta di fronte e quello che si crea tra noi. Le amicizie di cui è intessuta la nostra vita sono al tempo stesso perfette e imperfette, come tutte le cose reali».

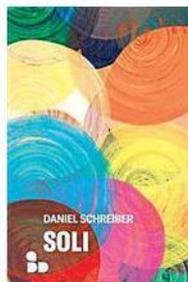
È proprio nell'amicizia, d'altronde, che si sperimenta la vera libertà, anche semplicemente perché non esiste amicizia senza la possibilità, per chi la vive, di essere libero di essere sé stesso, senza che nessuno aspetti che l'amico si conformi alle proprie aspettative. Il tema chiave di *Soli*, in fondo, è quello della felicità, del come vivere al meglio la propria esistenza, che è poi senz'altro la questione cardine della nostra epoca, almeno da quando le «grandi narrazioni», come scrive il filosofo francese Jean-François Lyotard, sono state sostituite da tanti «piccoli racconti» nei quali ogni «io», dopo aver perso le vecchie certezze, cerca nuovi porti sicuri dove poter un giorno (e finalmente) approdare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

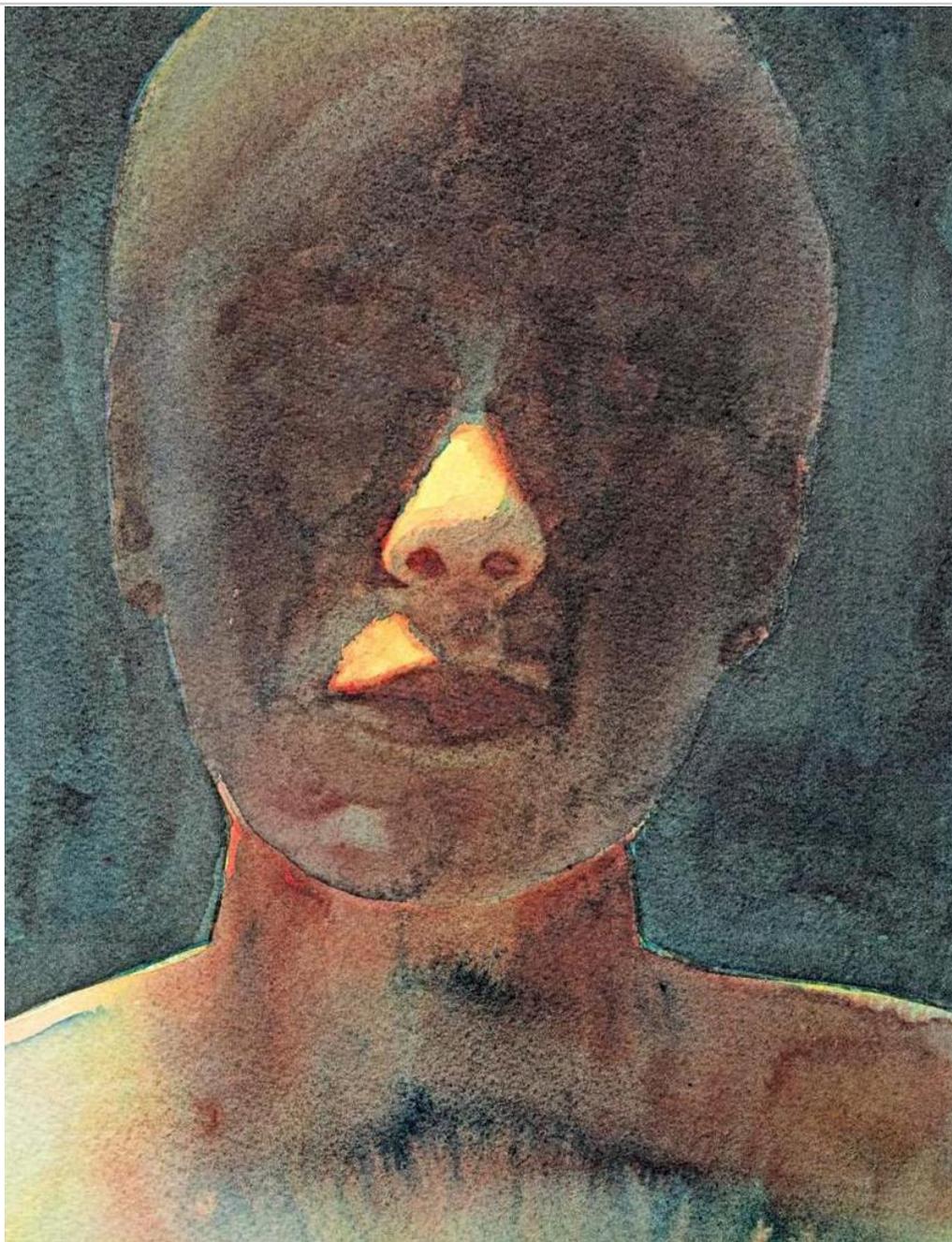
***Cosa vuol dire  
attraversare  
quel sentimento  
che conosciamo  
e che, molto  
spesso, ci spaventa***

---



Daniel  
Schreiber  
**Soli**  
Add editore  
Traduzione  
Barbara Ivančić  
pagg. 160  
euro 16

VOTO  
★★★★☆



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato